Omelia di Don Willy

Domenica 23 p.a. 06.09.2020 A

Cristo sì, Chiesa no! Un controsenso

Oggi i testi della liturgia sono assolutamente decisivi per indicare la forma che Dio ha voluto dare alla sua Chiesa.

Anzitutto troviamo il richiamo alla responsabilità per coloro che la Chiesa l'hanno incontrata. Parlo di assunzione di responsabilità.

Il profeta Ezechiele, che oggi abbiamo letto si trova in una situazione di particolare sofferenza. Siamo durante il tempo dell'esilio del popolo d'Israele in Babilonia. Nel 597 la città Santa di Gerusalemme è assediata e poi sarà distrutta. Il popolo si trova fuori dalla sua patria, con famiglie dissestate, con sacerdoti ammutoliti, con follie collettive a tal punto da abbandonare la fede, Ezechiele parla in nome di Dio. Chi l'ascolterà? Non vi sembra la descrizione del tempo che stiamo vivendo? Dove sono i credenti? Siamo persino incapaci di ribellarci a leggi che distruggono la vita, che mettono sullo stesso piano la famiglia naturale e qualsiasi altro tipo di convivenza senza risparmiare la differenza dei sessi. Le basi tesse dell'umanità sono intaccate e dissolte.

Allora ni cristiani che cosa sono chiamati a fare? Occorre praticare quello che si sentì dire da Dio il profeta Ezechiele: «Figlio dell'uomo io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele (che per noi questa casa potrebbe essere la Chiesa)».

La sentinella è colui che vigila, che avverte, che allerta e grida al pericolo, ma è anche colui che ci rende sicuri, che ci consente di permanere in sicurezza. Dal punto di vista morale è colui che ti rende attento al male che stai compiendo e ti richiama la volontà di bene.

Che cos'è dunque la Chiesa? Chi sono i Pastori nella Chiesa? I fratelli di fede: sono sentinelle che anche se rimangono silenziose ti avvertono che non c'è niente più grande di Dio!

Infatti, al centro della vita della Chiesa c'è l'amorevole e reciproca esortazione. Dice Gesù nel Vangelo: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va e ammoniscilo tra te e lui. Se poi non ti ascolta chiamalo a confronto davanti a due testimoni. Ma se poi non si ravvede sia per la Chiesa una persona da allontanare. Comprendete perché i primi cristiani avevano reticenza a rivolgersi ai tribunali civili,

sapendo che non avevano gli stessi sentimenti della comunità cristiana. La comunità cristiana aveva un suo Codice che rispettava tutti i passi che consentivano di praticare il rispetto della persona.

«Chiama tuo fratello e ammoniscilo tra te e lui!». Quanto ci è difficile questo primo passo! Preferiamo sparlare, non capire le ragioni dell'altro, magari il non renderci conto che forse pure noi non siamo del tutto innocenti.

Ancora il profeta Ezechiele ammonisce: «Se IO, il Signore, dirò al malvagio: tu morirai per il tuo indegno comportamento e tu non ti farai il mio portavoce, lui, il malvagio, morirà per la sua cattiva condotta, ma della sua morte io chiederò conto a te».

Comprendete la responsabilità pubblica e privata che noi cristiani abbiamo in forza dell'incontro con Cristo che abbiamo fatto? «Io chiederò conto a te di tuo fratello che commette il male». La tentazione, infatti, è quella di lavarsene le mani, come Pietro fece durante il processo di Gesù. Dio chiederà conto a te.

C'è un passaggio nel "Confesso", quello che recitiamo all'inizio di ogni Santa Messa, chiedendo perdono dei nostri peccati, a cui non diamo molto peso. Chiedo perdono, diciamo, per aver peccato in pensieri, parole, opere, omissioni. A quest'ultimo peccato, quello delle omissioni, siamo molto spesso indifferenti. Il peccato di "omissioni", cioè la mancanza di responsabilità nel bene che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto, il menefreghismo, il disinteressarci, la superficialità di comportamento verso i fratelli, il "quando sono a posto io perché interessarmi degli altri". Questo comportamento non fa parte della comunità cristiana. Agendo così siamo fruitori della Messa domenicale, ma non debitori dello Spirito di Cristo che abbiamo in noi. Comprendete come non sia tollerabile dire di credere in Gesù, ma poi non credere, cioè non affidarsi, alla Chiesa, alla sua Chiesa. Quindi coloro che dicono di credere in Cristo, ma non alla Chiesa voluta da lui, cadono in un controsenso.

Ma in tutto questo l'uomo rimane comunque libero e anche la migliore esortazione può arrivare al limite di uno che ti dice: «No, io faccio quello che voglio». L'importante è che tu abbia attuato con grande serietà l'avvertimento. Che tu abbia successo nel tuo operare non appartiene alle promesse di Dio.

Anche nella Chiesa capita così! «Come è ingiusta la Chiesa, qualcuno dice, che può arrivare ad escluderti dalla comunità cristiana, quando c'è qualche peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto di Dio (si diceva così nel Catechismo di una volta). In realtà non è la Chiesa che ti esclude, è il peccatore che si autoesclude rompendo il vincolo di comunione con la Chiesa.

Terminiamo con una bellissima preghiera della Liturgia che fa diventare preghiera queste riflessioni:

Dio che unisci in un solo volere le menti di tuoi fedeli, concedi al Tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano i nostri cuori dov'è la vera gioia.